

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Tasso di crescita del Mezzogiorno)

ROBERTO BARBIERI, NICOLA ROSSI, ADDUCE, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i provvedimenti assunti dal Governo fin dal suo insediamento, in particolare la cosiddetta legge dei « 100 giorni » (legge n. 383 del 2001), non stanno dando nel Mezzogiorno i risultati attesi e propagandati: alla data del 15 marzo 2002 sono infatti soltanto 159 le dichiarazioni di emersione per un numero complessivo di 430 lavoratori (dati forniti dal Sottosegretario Vito Tanzi); mentre l'introduzione della Tremonti-*bis* e l'incertezza sulle sue future modalità di finanziamento ha di fatto ridotto considerevolmente la capacità del credito d'imposta di attrarre investimenti nel Mezzogiorno;

il vice Ministro con delega per il Mezzogiorno, onorevole Gianfranco Micciché, ha dichiarato che vanno rivisti tutti i piani operativi regionali relativi al Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 (Agenda 2000), il che avrà il sicuro effetto di ritardare i tempi per l'utilizzo dei finanziamenti assegnati al nostro Paese con il serio rischio di perderne una parte cospicua; attualmente, infatti, malgrado la predisposizione dei piani operativi regionali, le tappe per raggiungere gli obiettivi di spesa delle risorse di Agenda 2000 programmati per l'anno in corso non sono state rispettate;

in prospettiva, la situazione delle regioni meridionali appare indebolita dalle

scelte del Governo, quali emergono dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri italiano, che il 28 febbraio 2002, nel corso della sua visita in Ungheria, ha dichiarato che l'Italia ha già accettato l'esclusione della Basilicata e della Sardegna dalle erogazioni dei fondi strutturali dell'Unione europea ed è disposta a fare « ulteriori sacrifici » a spese di altre regioni meridionali per realizzare il processo di integrazione europea dei Paesi dell'Europa dell'est;

dette scelte contrastano con quanto stabilito dal comitato regioni dell'Unione europea, che, smentendo l'onorevole Berlusconi, il 14 marzo 2002 ha approvato un emendamento che riconosce gli svantaggi legati all'insularità e che mantiene nei territori dell'obiettivo 1, oltre alla Sicilia, anche la Sardegna;

con un emendamento al collegato sulla pubblica amministrazione, che di fronte alle obiezioni delle opposizioni è stato in seguito precipitosamente ritirato dal Governo, si proponeva di trasformare Sviluppo Italia in un ente pubblico, tentando di ripristinare, di fatto e di diritto, la vecchia esperienza della Cassa per il Mezzogiorno;

con le numerose modifiche alla legge Merloni sugli appalti pubblici, introdotte con il collegato sulle infrastrutture, in palese contrasto con le direttive europee in materia, si rendono opachi i rapporti tra la pubblica amministrazione ed i privati rischiando di alimentare l'illegalità, come ha paventato il procuratore antimafia Vigna;

non è stata rifinanziata, né tantomeno estesa a tutto il sud, l'esperienza positiva

del reddito minimo di inserimento, che si è dimostrato un valido strumento a disposizione dei comuni per favorire l'inclusione sociale e combattere la povertà;

in termini macroeconomici, le informazioni più recenti segnalano, per l'anno in corso, un tasso di crescita delle regioni meridionali non dissimile dalla media nazionale, il che manterrebbe inalterato il divario tra il sud ed il resto del Paese — ridottosi negli ultimi anni grazie alle scelte dei Governi di centrosinistra — e confermerebbe il venir meno del Governo Berlusconi all'impegno, formalmente assunto anche nel quarto rapporto del dipartimento per le politiche di sviluppo, di conseguire già nel 2002 un tasso di crescita del Mezzogiorno superiore di oltre mezzo punto percentuale a quello registrato nel centro nord;

anche sotto il profilo occupazionale le ultime tendenze non sembrano particolarmente confortanti: fra l'aprile 2001 (ultima rilevazione prima dell'entrata in carica del Governo Berlusconi) ed il gennaio 2002 l'occupazione nel Mezzogiorno è infatti cresciuta dell'1,2 per cento contro l'1,4 per cento della media nazionale —:

quali misure ed iniziative il Governo intenda porre in essere per sanzionare i comportamenti responsabili dei deludenti risultati fino ad ora conseguiti e per garantire al Mezzogiorno tassi di crescita stabilmente superiori a quelli del resto del Paese. (3-00885)

(16 aprile 2002)

(Sezione 2 — Interventi a tutela dell'ordine pubblico in Sardegna)

LADU, SORO, TONINO LODDO, SANTINO ADAMO LODDO, CARBONI e MAURANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la crisi dell'ordine pubblico in alcune zone della Sardegna centrale sta assumendo — per gravità, frequenza e speci-

ficità degli episodi — caratteristiche strutturali, configurandosi ormai per un crescente numero di cittadini ed ambienti non come devianza dalle norme, ma come « modalità » di rapportarsi con le amministrazioni e gli amministratori pubblici, assumendo il metodo dell'intimidazione come strumento di « partecipazione »;

questa cultura della forza e della violenza denuncia una progressiva e radicale perdita del senso dell'identità civile e della cittadinanza politica, che sta mettendo seriamente a rischio la stessa agibilità delle istituzioni democratiche locali;

la messa in discussione delle forme di partecipazione democratica denuncia sul piano culturale una devastante assenza del senso dello Stato e dello Stato come tale sul piano istituzionale e una assenza sempre più preoccupante di strategie attive e condivise di sviluppo sul piano economico —:

se il Governo non ritenga di dover promuovere in tempi ravvicinati — e prima che la situazione precipiti — una conferenza regionale sull'ordine pubblico, coinvolgendo tutte le istituzioni locali, per aggiornare modalità di indagine, di interventi e di presenza sul territorio soprattutto nelle ore di maggiore rischio; ripristinando e rilanciando con tempestività tutti gli strumenti di programmazione negoziata e di politiche attive per lo sviluppo già avviate nella precedente legislatura per rimettere in moto meccanismi di crescita economica e per ridare valore alla presenza dello Stato e delle istituzioni e fiducia e speranza alla maggioranza dei cittadini onesti. (3-00887)

(16 aprile 2002)

(Sezione 3 — Esclusione dell'applicazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori ai dipendenti delle cooperative)

BERTOLINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con il primo comma dell'articolo 2 della legge 3 aprile 2001, n. 142, « Revisione

della legislazione in materia cooperativistica in riferimento alla posizione del socio lavoratore», varata dal Governo di centrosinistra presieduto dall'onorevole Giuliano Amato, il cui Ministro del lavoro era il senatore Cesare Salvi, viene tassativamente esclusa l'applicazione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori per i dipendenti delle cooperative «ogni volta che venga a cessare col rapporto di lavoro anche quello associativo»;

la predetta legge n. 142 del 2001 trae origine da un disegno di legge presentato in Parlamento dal precedente Governo Prodi, per iniziativa dell'allora Ministro del lavoro Treu —:

quanti siano i lavoratori potenzialmente interessati alla non applicazione dell'articolo 18 nel settore della cooperazione e quante siano le controversie di lavoro determinate da tale disposizione.

(3-00888)

(16 aprile 2002)

(Sezione 4 — Costituzione di un polo sanitario di eccellenza a Siracusa)

GIUSEPPE GIANNI— *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Siracusa è stata esclusa dalla possibilità di diventare sede di un polo sanitario di eccellenza per la cura delle patologie (tumori e malformazioni prenatali in particolare) derivanti dalla presenza dell'area petrolchimica Augusta-Priolo-Melilli;

nell'accordo concluso dal ministero della salute con i Presidenti delle regioni Sicilia e Calabria rientra, invece, la realizzazione di poli di eccellenza a Catania, a Messina e a Palermo;

l'esclusione di Siracusa si interpreterebbe come disinteresse e mancanza di considerazione rispetto alle legittime e drammatiche esigenze del territorio della provincia e della Sicilia sudorientale in generale;

la proposta di realizzazione di un centro di diagnosi e cura dei tumori e delle malformazioni prenatali a Siracusa si ispira anche alla specificità del territorio, che ha una documentata incidenza di patologie legate alla presenza del polo petrolchimico, già dichiarato area ad alto rischio ambientale —:

se il Ministro interrogato non ritenga che sia opportuno rivedere le scelte compiute, prevedendo anche la costituzione di un quarto centro di eccellenza con la specificità della prevenzione, della diagnosi, della cura e della riabilitazione dei tumori e delle malattie legate all'area industriale, rimediando all'impostazione che, ancora un volta, taglierebbe fuori la provincia di Siracusa dai programmi di miglioramento dell'assistenza pubblica, che, tra l'altro, contribuirebbe alla riduzione della spesa sanitaria legata alla emigrazione dei malati.

(3-00806)

(19 marzo 2002)

(Sezione 5 — Iniziative del Governo in ordine ai rischi di manipolazioni genetiche)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è dei giorni scorsi la notizia proveniente dagli Stati Uniti che una coppia di lesbiche non udenti ha deciso deliberatamente di avere, con l'aiuto della fecondazione assistita, un figlio anch'egli non udente;

non entrando nel merito dell'assurdità sia della notizia che della responsabilità di tutto il personale sanitario che ha

collaborato per rendere possibile tale evento, non possiamo non sottolineare il pericolo insito in tali situazioni, con la possibilità tutt'altro che remota di assistere in futuro a manipolazioni genetiche per dare origine ad esseri umani con caratteristiche predeterminate per soddisfare le esigenze dei genitori o per altre più inquietanti motivazioni;

a tal proposito il movimento della Lega Nord Padania ha sempre sottolineato nei dibattiti parlamentari sia il valore di questi principi che l'inopportunità di modificarli per legge, ritenendo, infatti, che il rispetto dei valori umani, dell'essenza stessa dell'uomo e delle leggi naturali che governano la sua esistenza non dovrebbero assolutamente essere piegati o sottoposti alla volontà dei singoli individui;

tale discussione riveste comunque carattere prettamente parlamentare —:

quali iniziative normative il Governo intenda assumere in materia di fecondazione assistita, per evitare che anche nel nostro Paese si possa assistere in futuro a situazioni di questo tipo. (3-00883)

(16 aprile 2002)

(Sezione 6 — Linea politica del Governo rispetto alla scuola pubblica)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in un recente incontro tenutosi a Terni, gli assessori provinciali alla pubblica istruzione di Terni, Ascoli Piceno, Ancona, Bologna, Foggia, Modena, Macerata, Parma, Perugia, Pesaro, Urbino, Rieti e Teramo hanno giudicato in maniera fortemente negativa sia il mancato rifinanziamento della legge n. 23 del 1996, e l'azione già programmata di messa a norma degli edifici scolastici e dello sviluppo della rete scolastica, sia la riduzione

del contingente e del personale ausiliario decisi dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

tali riduzioni di organico stanno provocando gravi disagi per le istituzioni scolastiche e per i territori interessati;

a fronte della riduzione nella legge finanziaria per il 2002 degli stanziamenti per la scuola, era stato annunciato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca un piano pluriennale di investimenti, di cui, a tutt'oggi, non c'è traccia;

il mancato rinnovo contrattuale e il mancato adeguamento dei livelli retributivi degli insegnanti agli *standard* europei stanno provocando nella categoria degli insegnanti un malumore e un'insoddisfazione crescenti;

il provvedimento del Governo « Schema di direttiva concernente interventi per l'arricchimento dell'offerta formativa per il 2002 » — previsti dalla legge n. 440 del 1997 a favore dell'ampliamento dell'offerta formativa del sistema dell'istruzione statale — istituisce un fondo di 6 milioni di euro da destinare alle scuole private paritarie —:

se tutto ciò non risponda ad un preciso disegno politico avente come scopo lo smantellamento e l'indebolimento della scuola pubblica a vantaggio di quella privata. (3-00886)

(16 aprile 2002)

(Sezione 7 — Interventi per bloccare la messa all'asta di immobili interessati da fallimenti e già pagati)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso famiglie che hanno investito i loro risparmi nell'acquisto della prima casa si ritrovano, loro malgrado, coinvolte in fallimenti delle imprese costruttrici, con il risultato, spesso, di per-

dere i soldi investiti e la casa che avevano acquistato o cominciato ad acquistare;

questo fenomeno nel nostro Paese, in virtù di una legislazione in materia fallimentare del tutto inadeguata, ha investito negli ultimi sei anni, secondo stime realistiche, almeno 200 mila famiglie;

è utile ricordare che l'acquisto della prima casa rappresenta per molte famiglie il sogno di una vita e spesso, purtroppo, questo sogno si trasforma in una tragedia;

la legislazione vigente in materia risale al lontano 1942 (regio decreto n. 267 del 16 marzo) e tutela, praticamente in via esclusiva, le banche e gli enti pubblici;

gli acquirenti si trovano di fronte due situazioni tipiche:

a) la prima e la più ricorrente è quella in cui chi ha stipulato il preliminare di acquisto e non ha ancora firmato l'atto definitivo, quando il venditore fallisce si trova di fronte al curatore fallimentare che può sciogliere il preliminare, così che l'acquirente, se vuole e se può, deve ricomparsi, se ci riesce, la propria casa all'asta;

b) la seconda è quella in cui, anche se è stato stipulato l'atto definitivo, fino a

due anni antecedenti alla data del fallimento, ma il venditore non ha provveduto ad evadere l'ipoteca, l'acquirente, anche se ha già pagato tutto, è costretto a farsene carico;

per tentare di risolvere questa situazione paradossale si è costituita nel nostro paese il CO.NA.FI. (coordinamento nazionale comitati vittime fallimenti immobiliari), che, con una mobilitazione permanente, è riuscito a far pronunciare sull'urgenza della modifica legislativa del regio decreto n. 267 del 1942 numerosissimi enti locali e, a tutt'oggi, giacciono in Parlamento numerose proposte di legge in tal senso —:

se il Governo intenda, tenuto conto degli effetti devastanti che queste situazioni determinano nelle famiglie coinvolte e in attesa dell'altrettanta necessaria ed urgente modifica della legge sui fallimenti, anche attraverso una decretazione d'urgenza, intervenire per bloccare la messa all'asta degli immobili interessati da fallimenti immobiliari, già pagati in tutto o in parte dai promissari acquirenti. (3-00884)

(16 aprile 2002)